IL CITTADINO ITALIANO

Abbonamento postale

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11** — Trimestre L. **6.**
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno antecipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori Cent. **10** Arretrato Cent. **15.**
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Raimondo Zorzi, Via S. Bortolomio, N. 14 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere antecipati.

LA REPLICA
di una vecchia commedia

Grazie al bernoccolo della politica molto pronunciato posso tener l'occhio senza fatica rivolto nello stesso tempo di qua e di là delle Alpi, alle cose di casa nostra e un poco anche a quelle dei nostri buoni vicini. E dando molto di frequente una sbirciatina ai nostri cari fratelli che abitano oltre l'Isonzo e nel Trentino dove il *sì* suona e comanda il crudo *já*, mi pare ch'eglino siano matti, e i nostri padroni siano non troppo onesti. — Ohe! ohe! l'abbia giudizio!

* * *

Ch'io abbia giudizio? — Lo mettano piuttosto coloro di qua e di là delle Alpi, di qua e di là dell'Isonzo, i quali mostrano di averne ben poco.

E valga il vero: che cosa poi pretendono con tutte le loro *dimostrazioni* i nostri fratelli delle provincie *irredente?* — Vogliono scuotere l'abborrito giogo dell'Austria, per unirsi alla madre — patria. — Carini tanto, e sciocchi il resto. Cogli applausi in un teatro al nome di *Margherita*, colle coccardine tricolori messe al collo d'un uccelletto, colle ovazioni ad un Console, con noie fanciullesche date alla polizia austriaca vogliono *affermare* che gemono, che piangono, che agonizzano in una dura servitù, e che sospirano l'ora e il momento della loro *redenzione*.

* * *

Babbei! Con tutte le loro poco serie dimostrazioni, dimostrano che il Darwinismo in politica può reggere alla prova dei fatti, che anzi la razza delle scimie è in via di progresso, che insomma nel Tirolo e nell'Istria si vuol replicare con assai poco buon gusto la vecchia commedia rappresentata già in illo tempore sulle scene della Lombardia e della Venezia.

Ma giudizio ve'! Le cose di questo mondo hanno tutte qual più, qual meno, il loro ciclo, il loro periodo. Il tempo di certe commedie politiche, per esempio, è finito da un pezzo, e fanno mostra di non avere un buon criterio coloro che credono possano le dette commedie tornare di moda. Certi capi scarichi del Tirolo e dell'Istria scimieggiando i capi scarichi del quondam Regno Lombardo-Veneto vorrebbero ritentare la prova, ma poverini! non si addanno che il gioco non riesce e non può riuscire, per la prima e principal ragione che gli artifizii stessi del giocoliere più destro non incantano gli spettatori più sori quando si conoscano da tutti certi segreti della ciarlataneria piazzaiola. Quei dabbenuomini che adesso fanno la loro meschina parte nel teatro di Trento e di Trieste non capiscono che dal 1848 sono passati trenta lunghi anni, che i miccini stessi hanno aperti gli occhi, che certi martirii oramai fanno da ridere, che certi entusiasmi muovono la nausea dello stomaco, che certe *dimostrazioni* sono divenute cosa da scappellotti e peggio.

* * *

Gli illusi che sono oltre l'Isonzo o nel Trentino mostrano una *ingenuità* (stile comune) che meriterebbe tutt'al più per castigatoia la esperienza delle beatitudini che godiamo noialtri nel beatissimo Regno; ma voltando carta è veramente cosa deplorabile, riprovevole e stomacosa che i nostri onesti padroni tollerino ci sia qui tra noi chi tiene bordone agli illusi del Trentino e dell'Istria.

Mi pare che un Governo non si rispetti (come dicono) se mentre mostra di professare la più schietta e cordiale amicizia col suo buon vicino ed alleato, di sotto mano poi permette che altro congiuri ai suoi danni, o peggio, tiene il sacco ai fautori di disordini, di dimostrazioni, di turbolenze in casa dell'amico, dell'alleato. Che ciò siasi fatto tante altre volte, è ben noto *lippis et tonsoribus*, che la sia poi una commedia noiosa della quale la replica non è davvero richiesta l'è un'altra cosa non meno chiara ed evidente.

* * *

Tirando la somma da tutte e due le parti mi sembra di poter conchiudere che:

considerando i fatti che avvennero qui e colà nelle provincie *irredente* anche nell'occasione, ossia col pretesto, della festa dello Statuto;

considerando il contegno che di fronte a certi *Comitati* tiene il Governo del Regno d'Italia;

considerando le botte e le risposte recentemente date (come si narra) tra i due Governi, l'Austriaco e l'Italiano, a proposito delle suddette dimostrazioni;

si raccomanda ai nostri fratelli del Trentino e dell'Istria di non farci ridere coi loro tentativi di mettere sulle scene commedie che hanno fatto il loro tempo da un pezzo: si raccomanda poi agli uomini nel nostro Governo di stare in contegno e di essere, s'è possibile, un poco più onesti oltrecchè colle parole ufficiali e diplomatiche anche coi fatti.

CIRCOLARE DELL'EMINENTISSIMO CARDINALE SIMEONI SULLA MORTE DI VITTORIO EMANUELE

La *Liberté* di Friburgo ha pubblicato, sotto il titolo: *la verità sulla morte e sulla sepoltura di Vittorio Emanuele*, l'ultimo dispaccio diplomatico diretto ai Nuncii prima della morte di Pio IX da Sua Eminenza il Cardinale Simeoni, Segretario di Stato. Ne riportiamo la traduzione dal francese, trattandosi di un documento che interessa la storia:

Circolare

Ill.mo e R.mo Signore,

Si è parlato tanto delle circostanze che hanno preceduto, accompagnato e seguito il grave avvenimento della morte inattesa del Re Vittorio Emanuele, che mi sembra necessario di farne conoscere a V. S. Ill.ma e R.ma, almeno le principali, quelle cioè che possono aver rapporto o cogli immutabili principii della nostra santa Religione, o colla situazione fatta al Papa da' suoi oppressori La necessità di questa comunicazione apparisce ancor più evidente, quando

---

APPENDICE DEL «CITTADINO ITALIANO»

45

SILENZIO SCIAGURATO

STORIA CONTEMPORANEA

— Ed è vero che la Toscana domanda d'essere unita al Piemonte?

— Non solo la Toscana, ma anche Modena e Parma: esse non vogliono più saperne dei loro duchi, e girano già petizioni che debbono essere presentate al Ministero Sardo a tale effetto.

— E Cavour?

— Cavour si vocifera che abbia a tornar fra poco al Ministero, in barba all'Imperatore dei francesi e al suo corpulento cugino il quale s'affaccenda, poveretto! a farsi un partito per conto suo. Ma non arriverà a tempo, speriamo! L'idea poi della federazione è già morta e seppellita...

— E dalle mie parti che c'è di nuovo? chiedeva quel di Romagna.

— Abbi pazienza: anche nelle Romagne qualche cosa si farà; ma lì ci vuole più tempo, più giudizio. C'è di mezzo il Papa, e bisogna combattere contro tante cose! Ci sono gli scrupoli, le coscienze, la diplomazia, e sopra tutto le astuzie dei preti!... Intanto c'è una cosa da fare, ma questa ve la dico sotto il più grande secreto, intendiamoci. Si ricerca qualche giovane colto, destro, che sappia un po' di francese...

— Oh! oh! Che ne vorresti fare? Un ambasciatore, un console, un ministro degli affari esteri forse?

— Via, via; tu corri troppo, Eleuterio. Si tratta ben d'altro! Voi sapete che il Papa, ad ordinare le bande fanatiche de' suoi mercenarii ha chiamato il generale Lamoricière, ed è questo un uomo che ci può suscitare delle difficoltà. Convien dunque trovare il modo di tener d'occhio da vicino assai ogni sua mossa e sapere per filo e per segno tutto ciò ch'egli pensa e che fa, per guardarsene, anzi per prevenirlo. È necessario perciò che qualcuno dei nostri trovi modo di presentarsi al generale Hanzler o a qualche altro de' suoi cagnotti, e di farsi accettare nel corpo de' volontari, e possibilmente nello Stato maggiore; e là poi a suo tempo e accortamente serva la nostra causa, sia tenendoci informati di quello che giova sapere, sia facendo un po' di propaganda liberale, se c'è caso, tra gli stessi sanfedisti.

— Ben pensata, poffareddio! esclamò a tal punto il romagnuolo. Se non c'è altro, eccomi qua, mandate me: e se non li concio bene quei buffoni di clericali, che Dio... — E qui già una anzi uno scoppio di bestemmie plateali, che riscossero perfino il leguleio il quale russava della grossa.

— No, no: con quella tua testa vulcanica tu faresti certo qualche scappuccio — disse Eugenio. Meglio qui il nostro Gerardo, per questo affare.

— Sì, sì Gerardo: è fatto apposta per darla ad intendere. Con quella sua faccia compunta che pare un San Luigi: sfido io a non credergli! Ma intanto che il leguleio così esclamava e gli altri in coro approvando ripetevano il suo nome, Gerardo dimenava il capo coll'espressione di chi rifiuta e corrugava la fronte. Non gli andava a' versi quella proposta, nè sapeva capacitarsi che fosse necessaria l'insurrezione degli Stati Pontificii, nè che s'avesse a ricorrere a simili mezzi: anzi inclinato com'era ad approvare l'idea d'una federazione italiana con a capo il Pontefice, non sapeva persuadersi che s'avesse a far novità negli Stati di lui. Espose adunque un po' timidamente queste sue idee: ma sì, a ragionare con quella gente! Cominciarono a ribattere le sue sentenze, a pungerlo nel più debole, vale a dire l'amor proprio, a ferirlo con qualche frizzo e a mettere in forse il suo patriottismo: tantochè egli che aveva il torto di non essersi fatto un concetto giusto e preciso della libertà e della indipendenza, difendendosi sempre più debolmente stava già per arrendersi a discrezione. Ma lo salvò per allora almeno dal far cosa che ripugnava alle sue convinzioni un piccolo incidente che giusto allora intravvenne. Una lunga e forte scampanellata annunziò in quella il portalettere, e poco stante infatti la vecchia cameriera porse a Gerardo una lettera.

(*Continua*)

si rifletta che la rivoluzione, anzichè riconoscere in tale avvenimento un avviso del Signore, ne approfitta per dedurne i maggiori possibili vantaggi, e mostrarsene tutta gaudente, secondo il suo costume, per meglio attaccare e opprimere la Chiesa e il suo Capo Supremo.

La rivoluzione non fu distolta dall'agire *a questo modo, neppure* dall' incomparabile carità del S. Padre, che non cessa un solo istante d'essere il Vicario di Gesù Cristo, e, messa da banda ogni altra considerazione, ha voluto sovratutto pensare alla salvezza dell'anima del povero Re moribondo. Questo sublime pensiero, che ha persuaso Sua Santità a inviare il suo proprio sacrista al letto dell'ammalato, non fu apprezzato come meritava, perchè l' insigne prelato non fu neppure ammesso alla presenza del Re, che, all'ultima *ora d'una vita sovraccaricata di* offese così gravi contro Dio e la Chiesa, avrebbe potuto senza dubbio trovare nella generosa iniziativa del Padre di tutti i fedeli un potente sollievo ed una grazia efficace per l'avvenire della sua eterna salute.

Tuttavia il S. Padre, non limitando la sua pastorale bontà al tratto riferito, ordinò pure, che a qualunque ora l'ammalato ricercasse i soccorsi della Religione, gli fossero amministrati, purchè il prete, che avrebbe inteso la sua *confessione*, *ne ottenesse* un atto di riparazione pel male commesso. Ad onta di queste benevole disposizioni del Sommo Pontefice, non fu concesso al cappellano del Re di Confessarlo, che quando si trovava già agli estremi. Ciascuno può vedere manifestamente che si voleva raggiungere un doppio scopo: per una parte impedire che il Re potesse firmare da sè l'atto richiesto, come aveva fatto in una circostanza analoga, nel 1869, al Castello di San Rossore (del quale però in seguito non aveva tenuto conto), e per l'altra parte ottenere che gli fosse accordata la sepoltura ecclesiastica, alla quale i membri del governo rivoluzionario, decisi di servirsi della persona del loro infelice sovrano anche dopo morte per il compimento de' perversi loro disegni, annettevano e non senza ragione una grande importanza.

Costoro infatti hanno potuto almeno in parte raggiungere lo scopo che si erano proposti, giacchè anche i più scrupolosi, rendendo onori funebri a colui, che per tanto tempo aveva combattuto la Chiesa in ogni maniera e messo sotto i piedi i precetti più essenziali, riuscivano in qualche modo a far credere che il combattere il Sommo Pontefice non escludeva dal seno della Chiesa coloro che vi avessero cooperato, purchè vi fossero stati indotti da un qualunque pretesto politico. Erano adunque le cose al punto che noi abbiamo detto, quando il confessore del Re potè avvicinarglisi; ma allora il Re *non era più in grado di* firmare una ritrattazione. Tuttavia, avendo il confessore attestato che il moribondo gli aveva dato l'incarico di manifestare a Sua Santità il pentimento del male fatto, e d'invocarne il perdono, venne lo stesso confessore autorizzato dall' autorità ecclesiastica, in vista dell'imminente pericolo in cui si trovava l'ammalato, a portargli il Ss. Viatico, colla condizione che consegnerebbe in iscritto e con giuramento una dichiarazione dell' atto di ritrattazione all' Eminentissimo sig. Card. Vicario.

La richiesta dichiarazione fu consegnata al Reverendissimo Cardinale l'indomani della *morte del Re*, e in forza di quella dichiarazione fu concesso che il defunto fosse accompagnato dal Clero e ricevesse la sepoltura ecclesiastica. Occorre notare che nelle trattative per stabilire le misure necessarie pel seppellimento, il governo del sedicente regno d'Italia non figurò mai, persuaso che l'autorità ecclesiastica non avrebbe giammai trattato, nè mai si sarebbe piegata a trattare con esso lui. Il confessore del defunto fu incaricato di tutto, e quantunque con questo intermezzo *la rivoluzione abbia cercato di ottenere tutto* che potevasi desiderare, cioè l' accompagnamento del clero e la sepoltura ecclesiastica, tuttavia il governo si trovò obbligato a nascondersi dietro il confessore, tanto temeva che le trattative non riuscissero a nulla.

Assicurato della decisione presa dal S. Padre dopo che gli era stato presentato l'atto di riparazione, il governo avrebbe voluto che questa decisione autorizzasse non solo le pompe funebri concesse a qualunque privato, che in punto di morte *si riconcilia* colla Chiesa, ma quelle eziandio che sono dovute a un re cattolico, morto nei suoi Stati e nel suo regno. Furono tentati tutti gli sforzi per ottenerlo, ma indarno l'Autorità ecclesiastica tenne fermo nel concedere solo quello che è concesso ad un peccatore qualunque morto penitente, e nel rifiutare tutto il resto. Per questo motivo il defunto non potè essere accompagnato alla sepoltura che dal Parroco e dal Clero della sua Parrocchia, in tutto dieci *semplici ecclesiastici. Non un Prelato*, non un Vescovo, non uno de' membri ancor superstiti degli Ordini religiosi soppressi dalla rivoluzione, non una Confraternita, furono autorizzati a consociare il convoglio funebre. Benchè più e più volte fossero discesi alle più pressanti sollecitazioni, l'Autorità ecclesiastica non ha permesso che una Messa venisse celebrata nel palazzo pontificio del Quirinale, e rifiutò incessantemente il privilegio dei re, domandato con grandi istanze, *di celebrare il funerale in* una delle tre basiliche patriarcali di Roma.

Mentre il ministero s'adoperava indirettamente ad ottenere dall'Autorità ecclesiastica le concessioni che desiderava, organizzava un'immensa dimostrazione sotto gli occhi del Papa, per onorare l'uomo che lo aveva spogliato e de' suoi Stati e dei beni della Chiesa, e che, per sette anni consecutivi, aveva permesso che si oltraggiasse pubblicamente, in ogni circostanza e impunemente, non solo *la Chiesa, il clero e il Sommo Pontefice*; ma i principii più sacri di Nostra Santa Religione, senza eccettuarne il culto de' Santi, della Vergine, di Dio stesso.

Tutti i rivoluzionarii d'Italia furono invitati ad associarsi a questa dimostrazione e, grazie al ribasso accordato dalle ferrovie, hanno potuto riunirsi in Roma e rimanervi parecchi giorni. Si ebbe l'intenzione di fare una specie di nuovo plebiscito in favore dell'Italia una e contro il Papa coll' intento *di ingannare di nuovo l'opinione pubblica del mondo civile*. Questo plebiscito parve, senza dubbio, così superfluo, che si rinunciò di un tratto, e che, per una ragione, o per un'altra, alcuni governi acconsentirono, per l'intermezzo dei loro inviati tanto straordinarii che ordinarii, a prender parte ad una dimostrazione destinata, a loro insaputa, lo voglio sperare, a render omaggio alla rivoluzione trionfante.

Dopo questa breve relazione, Vostra Signoria *giudicherà facilmente dei nuovi colpi* recati al cuore del Santo Padre, già così ripieno di amarezza. Fortunatamente le violenze che subisce, mentre persuadono gli spiriti nobili *ed* elevati a dirigere ogni di più i loro sguardi verso la sua persona sacra e venerabile, non turbano nè turberanno mai la coscienza e il coraggio che deve servire di esempio e di luce al mondo intiero. Quindi all' occasione dell' elevazione al trono del principe Umberto, Sua Santità mi ha ordinato di dirigere a tutti i rappresentanti esteri presso la Santa Sede una protesta solenne contro l' usurpazione di questo trono che è suo, dal figlio del defunto re di Piemonte.

Il Santo Padre ha pure risoluto, quantunque con profondo rammarico, di non ricevere nessuno dei principi delle case regnanti e degli ambasciatori venuti qui per prender parte al corteggio funebre; non avendo intenzione col prendere tale risoluzione di offendere chicchessia, ma di difendere la propria dignità e di far rispettare il suo diritto, per quanto dipende da lui, perchè è suo dovere far conoscere in ogni circostanza *la costante protesta della Santa Sede* contro i fatti compiuti a danno della Chiesa, della quale deve difendere fin allo scrupolo i diritti e gli interessi.

Quantunque il Santo Padre non dubiti che i governi, che hanno inviato nell' anzidetta circostanza i loro speciali rappresentanti, non abbiano inteso di entrare nelle idee della Rivoluzione, resta però stabilito che i rivoluzionarii, come i cattolici di tutti i paesi, hanno interpretato l' atto di questi governi *come se tale fosse la loro intenzione*.

Non si dovrà dunque meravigliare, se, di fronte a così grave offesa contro il Capo Supremo della Chiesa, Sovrano legittimo degli Stati Pontificii, tale condotta abbia contribuito a mantenere negli stessi cattolici un senso di malcontento, che talora si manifesta in modo poco gradito a certi governi, sia nella stampa, sia nelle pubbliche assemblee.

Ognuno facilmente comprenderà che Sua Santità ha provato un immenso dolore vedendo che la carità paterna, della quale ha dato così manifesta prova alla morte del Re Vittorio Emanuele, non era stata ricambiata, come è costume della rivoluzione, che con mostruosa ingratitudine, perchè si servì dello stesso atto di bontà verso un moribondo penitente per glorificare gli stessi delitti dei quali si era pentito, secondo la testimonianza data con giuramento, e in base della quale gli era accordata la sepoltura in luogo sacro. In conseguenza, prevedendo che tali mene dovevano far nascere un grande scandalo e una grande confusione di idee, il S. Padre mi ha ordinato di protestare contro questo attentato per mezzo di V. S. presso il governo di... riservandosi di illuminare la cattolicità intiera di ciò che è passato, allorchè conoscerà queste nuove *dimostrazioni intese* a snaturare i fatti e a trascinare lo spirito delle popolazioni in un' opinione nociva agli interessi della Chiesa.

E perchè i governi, coi quali la S. Sede mantiene delle relazioni diplomatiche, siano i primi a conoscere questo documento, Vossignoria è incaricata di leggere il presente dispaccio al Ministro degli affari esteri del governo presso il quale è accreditato, e di lasciargliene copia.

Nel *comunicarvi queste istruzioni*, ho l'onore di dirmi di nuovo, coi sentimenti della più distinta stima,

Roma, 28 gennaio 1878.

Firmato: GIOVANNI SIMEONI.

IL CONGRESSO.

Il *Fremdenblatt* ha da Berlino:

Le trattative confidenziali procedono bene. Le difficoltà provengono solo dalla questione dell'allontanamento delle forze militari dalle vicinanze di Costantinopoli. Gl' inglesi insistono perchè anzitutto sia regolata questa faccenda. Fra le idee dell'Austria e dell' Inghilterra circa tutti i punti riguardanti il trattato di S. Stefano, havvi completo accordo.

— Leggesi nella *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*:

Il *memorandum* presentato al Congresso dell'*Alliance Israélite* si riferisce alla Nota presentata alla Conferenza di Costantinopoli e dimostra che l' Europa sola può impedire le persecuzioni degli israeliti in Rumenia ed in Serbia ed ottenere che simili persecuzioni non possano esser permesse dalle costituzioni dei nuovi stati da rendersi indipendenti.

Il *memorandum cerca quindi dimostrare* che le persecuzioni degli israeliti principiarono colla costituzione autonoma di quegli stati.

— Finalmente sono arrivati a Berlino i delegati turchi Karatheodori pascià e Mehemed Alì pascià. Smontarono al *British Hotel* alla cui porta fu collocata una guardia d'onore.

— Le discussioni del Congresso non saranno stenografate ma solo redatte a protocollo.

— Telegrafano alla *Frankfurter Zeitung* che nella prima seduta del Congresso, trattandosi dell'ammissione dei piccoli stati, fu deciso che essi debbano *presentare le loro* domande d' ammissione alla presidenza. Informati di questa deliberazione, i rappresentanti di quegli stati presentarono il giorno *dopo le loro domande*.

— I rappresentanti della Turchia dichiararono che la Porta è più che mai lontana dal voler turbare l'opera della pace Karatheodori e Mehemed Alì hanno pieni poteri per le più ampie concessioni.

— Calcolasi ora che il Congresso possa *durare sei settimane, essendo molte le* questioni da esaminarsi.

Nei circoli diplomatici ha fatto molta sensazione una lettera del principe russo Mestcerki pubblicata dal *Nord*, foglio ufficioso del principe Gorciakoff, in cui è detto che la Russia, benchè desideri la pace, è perfettamente disposta ad affrontare i sacrifizi di una nuova guerra piuttosto che sopportare che si faccia offesa alla sua dignità.

— Da Dispacci particolari del *Secolo* togliamo le seguenti informazioni:

Telegrammi da Berlino annunziano che la redazione del programma pel Congresso incontra difficoltà; affermasi siavi un accordo fra Austria e Inghilterra.

Confermasi che lord Beaconsfield proporrà l'ammissione della Grecia al Congresso.

— Un dispaccio da Berlino annuncia:

Le frequenti conferenze fra Gorciakoff e Corti destano il sospetto che la Russia voglia isolare l' Austria nella questione d'Antivari (Porto conquistato dal Montenegro e che l'Austria non vuole conservato a quel principato).

— L' *Inghilterra* anticiperebbe alla Turchia parte dell' indennizzo che deve alla Russia, verso la cessione delle isole Principe nel mar di Marmara.

— Andrassy chiederebbe per la Turchia il diritto di metter guarnigione nelle fortezze danubiane (Rustciuk e Silistria).

— La Germania appoggerà le domande degli israeliti di Rumenia i quali non godono di tutti i diritti civili e politici.

— Vuolsi che le speranze di una soluzione pacifica siano diminuite in causa di un risveglio dell'animosità esistente fra Beaconsfield e Gortciakoff e del contegno risoluto di Andrassy.

— Mercoledì sera, l'ambasciatore italiano e secondo plenipotenziario conte De Launay darà un gran pranzo in onore dei membri del Congresso.

IL MESE DI GIUGNO

e le predizioni della B. MARGARITA ALACOQUE.

VI.

Spesso la umana superbia si estende nel sentire certe superiori cose predette, da labbra insipienti; ond' essa le contraddice, le disapprova, e innanzi all'universale, in ogni maniera le discredita, qualificandole per *sogni e fantasie di donnicciuole*: ma noi sappiamo che Dio suole, più che ad altri, agli umili di cuore e ai semplici rivelarsi; onde non molto rettamente si comportano quelli, che, recisamente condannano certe predizioni sì, da negare quasi lo spirito di profezia nella Chiesa. Gli uomini del secolo, i dottori, i filosofi, non sapevano comprendere le rivelazioni, dalla b. Margarita manifestate, e le notavano di feminili stravaganze; ma Gesù all'umile verginella aveva detto: « passerà il cielo e la terra, ma non passeranno già, nè rimarranno senza effetto, le mie parole ». Il Monti, pressochè ispirato ebbe a tradurre questi divini detti, *scrivendo*: *E sillaba di Dio non si cancella.* E contro ogni umano credere, essi ebbero ad avverarsi, poichè la b. Margarita prima di morire, ebbe in gran parte a vederle essa stessa adempiute, e mentre era ancor viva, venne eretta una sontuosa cappella in onore del Sacro Cuore di Gesù nello stesso Monastero, fu approvato il nuovo culto dalla Santa Sede, ordinate quindi le festività, la messa e l'ufficio proprio. « Sta in fatto, dice il P. Croiset, che in meno di un anno dalla morte di lei, si è veduta questa devozione felicemente stabilita. I più savi Direttori, i Dottori, i Prelati ne hanno fatto eglino stessi l'elogio. I predicatori l' hanno predicata con buona riuscita, sono state fabbricate delle cappelle a onore del Sacro Cuore di Gesù. È stata scolpita la sua immagine. Gli sono stati eretti altari; e le monache della Visitazione, che, animate dallo spirito del loro santo fondatore, sono state in ciò più zelanti, o almeno le prime, hanno avuto il contento di sentir cantare solennemente in Digione nella cappella che hanno fabbricata al Sacro Cuore di Gesù, la Messa, composta in onor Suo. Il loro esempio è stato seguito con grandissimo frutto da molte monache: questa soda divozione si è sparsa e stabilita con una meravigliosa riuscita, quasi per tutta la Francia: è passata nei regni stranieri: s'è stabilita a Kebec e a Malta: e si ha motivo di credere che, col mezzo dei missionarii, essa sia già sparsa nella Siria, nelle Indie e nella China » *(V. p. 14 della devozione al Sacro Cuore di N. S. G. C., di un sacerdote della C. di G. Venezia* 1737 *presso Gio. Batt. Recurti).*

Da quel tempo il culto al Sacro Cuore di Gesù andò sempre più propagandosi, estendendosi e dilatandosi, ma chetamente, e pressochè inosservato, come rigagnolo che, colle sue limpide e fresche acque, tacito e nascoso, pe' campi serpeggia, e li rende fecondi. In quella guisa che la nostra santa religione, dalle catacombe, ove fu costretta da

principio a nascondersi, ebbe a propagarsi, estendersi, e dilatarsi a tale, che si trovò di un tratto aver di sè riempiuto il mondo, invase le corti, i tribunali, le scuole, gli eserciti, o trionfato del paganesimo, similmente il culto del Sacro Cuore di Gesù, dopo aver, pressochè nel silenzio, superato il giansenismo, e distrutto il gallicanismo, eccolo romoreggiare per tutto il mondo, in guisa, che oggi esso è praticato nelle più lontane e sconosciute regioni altresì: ecco che non vi è tempio al mondo, in cui non sia dedicato un' altare al Sacro Cuore di Gesù; tugurio, in cui la santa immagine non sia venerata, ed eccola risplendere sui generosi petti altresì dei guerrieri, e sfolgorare sui militari vessilli, arra sicura di verace salute a quelli, e di promesse vittorie agli eserciti, come già la portentosa Croce apparsa a Costantino: *in hoc signo vinces.*

Notizie Italiane

Camera dei Deputati. (*Seduta del 17 giugno.*)

Proseguesi la discussione del progetto sull' insegnamento obbligatorio della ginnastica nelle scuole elementari, normali, magistrali e secondarie.

Fambri e Morelli Salvatore ragionano in favore del progetto. Il primo dimostra l' importanza della ginnastica nella educazione corporale e intellettuale; il secondo dice che la ginnastica è il compimento necessario della pedagogia.

Gabelli insiste nella sua opposizione, che infine tende soltanto ad esentare dall'obbligatorietà nell' insegnamento della ginnastica le scuole rurali. Anche per quelle della città crederebbe che potessero sufficientemente provvedere le Società ginnastiche ora stabilite quasi dappertutto.

Marsilli ritiene che le Società private non bastino e che sia necessario l' impulso, il concorso e la direzione del Governo.

Desanctis, rispondendo a Gabelli e rendendo ragione alla Legge proposta, dimostra che la ginnastica è non solo utilissima educazione del corpo umano, ma altresì delle facoltà intellettuali e morali, sviluppando forze, e creando energie morali. Non disconosce i servigi delle Società ginnastiche private che encomia, e promette di giovarsene facendole concorrere nell' esecuzione della Legge.

Il ministro della guerra discorre della risoluzione formulata dalla Commissione che, ritenendo la preparazione dei cittadini al servizio militare possa rendere più efficace l'attuazione delle leggi militari, invita il Governo a studiare come far concorrere a tale scopo l'istruzione obbligatoria della ginnastica, il tiro a segno, e dichiara di acconsentirvi di buon grado.

Risposto quindi dal relatore Allievi alle obbiezioni citate, la risoluzione della Commissione è approvata, ed approvansi gli articoli del Progetto dopo discorsi di Padelli, Bonghi, Nocito, del Ministro e di Allievi.

Dopo ciò hanno luogo *interrogazioni* ed interpellanze circa i propositi del Governo dacchè il trattato di commercio fu respinto da parte dell'Assemblea francese.

Branca, premesse parecchie considerazioni, interroga il Ministero sopra le sue intenzioni circa l' applicazione della tariffa generale e sulle negoziazioni pel trattato con la Svizzera e con l'Austria.

Ercole è d'avviso che mandisi in esecuzione la tariffa generale, lasciando che il Ministero tratti per quelle modificazioni al trattato che possono essere stimate convenienti.

Luzzatti, esposti i concetti che guidarono i negoziati del trattato, e quali mossero l'assemblea francese a respingerlo, dimostra l' insussistenza delle accuse fatte da questa ed esamina quali soluzioni comporti il problema. Non trovandone altre che l' applicazione della tariffa autonoma, ovvero la proroga del trattato, e accennando gl'inconvenienti di ambedue le soluzioni, domanda se il trattato di navigazione esistente colla Francia è talmente connesso con quello di commercio da non potersi disgiungere, e raccomanda, se non ne dipende, di accettare l'offerta del Governo francese di prorogarne la durata, come pure raccomanda di sollecitare le negoziazioni del trattato di commercio coll'Austria, per cui prevede grandi difficoltà.

Antonibon raccomanda pure di sollecitare il trattato con l'Austria.

Il Presidente del Consiglio rammenta le dichiarazioni fatte dal Ministero circa le sue disposizioni verso il sistema della tariffa autonoma; ma soggiunge che onde soddisfare a *tutte le esigenze dei produttori* e dei consumatori, degli importatori ed esportatori, perseverò nel concetto delle tariffe convenzionali. Parla delle vicende che precedettero ed accompagnarono la proroga del trattato, la discussione pel rigetto di esso da parte dell'Assemblea Francese, durante le quali vicende afferma che la condotta del Ministero fu sempre conforme alle promesse fatte in Parlamento. Non crede che la rejezione del trattato debbasi ascrivere a partiti *politici, nè per tale fatto rallentinsi le relazioni* amichevoli fra i due paesi; ma ciò non porta che debbasi trasandare gli interessi nazionali. Stando a questi, il Ministero ritiene che il trattato non debbansi prorogare, ma che debbasi applicare la tariffa generale, essendo l'unica via per uscire da una situazione non creata da noi. Protesta non essere una rappresaglia, bensì dura necessità riconosciuta dall' istesso Governo Francese; d'altronde rileva che una nuova proroga sarebbe *inutile espediente, e servirebbe solo a mantenere un' illusione e a turbare* colla sua incertezza tutti gli interessi. Circa la proroga del trattato di navigazione colla Francia, pensa pure egli che si possa accettare la proroga, e circa i negoziati coll'Austria rimette la risposta al Ministro delle Finanze.

Questi dà ampli schiarimenti riguardo le varie questioni toccate da preopinanti, e dà inoltre informazioni circa lo stato delle trattative intraprese col Governo Austro-Ungarico.

Gl' interroganti chiamansi soddisfatti delle dichiarazioni e spiegazioni dei Ministri; perciò restano esaurite le loro interrogazioni. Ma se ne presentano altre due, una da Nervo per sapere se il Ministero intende di emendare la tariffa prima di attuarla; al che Doda risponde negativamente per adesso, ma promettendo di farlo prima del 1880. L' altra da Morana, per conoscere come il Ministero intenda d' applicare la tariffa per renderla veramente efficace. A questa *rispondono il Ministro delle finanze e il* Presidente del Consiglio con spiegazioni, di cui Morana non tiensi soddisfatto. Egli propone pertanto una risoluzione per invitare il Governo a sospendere ogni negoziazione sui trattati di commercio, sinchè non si possano contemporaneamente aprire trattative con tutte le Potenze.

Il Ministro delle finanze avverte la Camera della massima gravità di tale proposta.

Morana insiste, ed accenna anche ad altre *ragioni, per le quali stima utile a parecchie* provincie la sospensione che domanda.

Maurigi chiede che la si discuta domani.

Il Presidente del Consiglio opponesi e dice che trattasi di negoziazioni già in corso, epperciò propone che la discussione della detta risoluzione sia rinviata a sei mesi.

La Camera approva.

— Telegrafano da Roma, 17, al *Secolo*:

Si afferma che prevalga l' idea sostenuta dalla *Riforma* di accordare una nuova proroga di un semestre al vecchio trattato di commercio colla Francia. È accolta con poco credito la voce che vogliansi subito applicare le tariffe generali.

— Al Consiglio dei ministri tenutosi ieri sera sono intervenuti gli onorevoli Farini, Depretis, Sella e Luzzatti, per discutere sul contegno da tenersi relativamente ai trattati di commercio colla Francia. Non si prese alcuna decisione: si delibererà questa sera.

— Telegrafano da Roma, 17, alla *Gazzetta d' Italia*:

Si conferma che l'on. Antonibon sia stato nominato a segretario generale del ministero di grazia e giustizia.

— Il risultato delle elezioni amministrative è stato pubblicato ieri a mezzodì al palazzo del Campidoglio. Della lista dell' Unione Romana due soli candidati rimasero eletti, il principe Placido Gabrielli che ottenne voti 4818 ed il principe Aldobrandini che ne ebbe 4310.

Cecchè si dica è certo che i cattolici otennero un grande successo morale che deve *dar molto a pensare a chi spadroneggia ora* nella Capitale del Cattolicismo poichè viene facile ad ognuno, che voglia un po' riflettere, la domanda se cioè la lista liberale avrebbe trionfato qualora gli fossero mancati i voti di pressochè quattro migliaia d' impiegati e di altra gente non certo romani. È indubitato che i liberali sarebbero stati sconfitti pienamente. Diffatti al candidato della lista liberale che ottenne maggior numero di voti (6390) leviamone 4000, a farla corta, restano a suo favore poco più di 2000 voti vale a dire la metà dei voti ottenuti dai candidati cattolici che rimasero eletti.

Un' altra osservazione ancora puossi fare ed è questa, che non tutti gl' inscritti si presentarono alla votazione poichè su 21,188 inscritti, 10,121 soli accorsero alle *urne e non sarebbe troppo ardito il dire* che le astensioni furono per molta parte di cattolici che deplorevolmente rimasero irremovibili nella risoluzione presa di non voler presentarsi alle urne.

Da ultimo non saranno stati certamente estranei dalla lotta testè seguita i soliti mezzi morali che con tanta maestria sanno usare i liberali in simili occasioni.

Attendiamo i giornali cattolici di Roma dai quali potremo ricavare dilucidazioni e *spiegazioni più estese che non ce le porga* un semplice telegramma.

— Si sta redigendo al ministero dell' interno un generale movimento dei prefetti che avrà luogo, quando non lo impediscano complicazioni politiche, nell'autunno prossimo.

COSE DI CASA E VARIETÀ

Disposizioni nel personale della R. Prefettura di Udine. Con decreto ministeriale 14 and. il Consigliere Delegato presso questa Prefettura cav. Domenico Vitelli venne tramutato a quella di Benevento ed in suo luogo è stato nominato il cav. Luigi Sarti attualmente Consigliere Delegato a Piacenza.

Frana. Sulla linea della Pontebba e precisamente al casello 43, situato fra la Stazione di Carnia e quella di Moggio, poco tempo prima dell'arrivo colà del treno che da Udine parte a 3.20 pom., dalla vicina montagna precipitarono dei massi di pietra abbastanza voluminosi. Uno di questi cadde sulla guidovia e dopo spezzate le lame di essa, ed i traversi, si affondò in un tombino a circa due metri; altro fortunatamente non *incontrò nella sua caduta che le imposte* del casello, che vennero svolte dai loro cardini, ed un terzo dalla strada postale rimbalzò affondandosi nel Fella. I due treni l' uno verso Pontebba e l'altro verso Udine subirono un ritardo di solo un'ora circa, tempo impiegato nello sgombero e riattamento della linea.

Rinvenimento di un cadavere. Il 12 corrente in territorio di Tolmezzo, nelle acque del Torrente Chiarsò fu rinvenuto il cadavere di certo S. G., d'anni 80, di Paularo. Costui andava soggetto ad aberrazioni di mente, per il che argomentasi che spontaneamente siasi gettato nelle acque per annegarsi.

Gravi minaccie. Verso la mezzanotte del 9 al 10 andante in Buttrio veniva *esploso, non si sa da chi, un colpo di fucile*, carico a palla o pallini, contro una finestra della stanza da letto dei villici A. L. P. G. fratelli ed i proiettili andarono a conficcarsi sulle imposte interne della finestra, mandando prima in pezzi i vetri. Fortuna volle che la palla battesse sull'angolo in pietra di quella finestra, e che perciò si deviasse, altrimenti avrebbe certamente colpito qualcuno dei suddetti fratelli.

Notizie Estere

Francia. Sua Altezza Reale il duca d'Aosta è stato visitato il giorno 14 da Sua Maestà lo Scià di Persia.

— Si assicura che la morte del re d'Annover permetterebbe a suo figlio d'accettare gli accordi proposti dalla Prussia, accordi cui il vecchio re *si era sempre energicamente* opposto. Corre pure la voce che Giorgio V prima di morire abbia consigliato suo figlio ad accettare in proposito le proposte della Germania.

— Il corpo del re d'Annover trovasi tuttora esposto nell' appartamento già occupato dal defunto monarca in via Freshourg n. 7, e questa sera (17) avranno luogo le cerimonie funebri. Il maresciallo Mac Mahon e il principe di Galles si recarono ieri a visitare il cadavere. Il re è rivestito dell'uniforme di generale che portava alla battaglia di Longensalza. L' imbalsamazione del corpo è stata fatta da due operatori espressamente mandati da Vienna. Si assicura che dietro domanda del principe di Galles, il Governo tedesco abbia acconsentito che le spoglie reali vengano inumate nelle tombe d' Annover ove dormono gli antenati di Giorgio V.

Germania. In una lettera da Berlino alla *Politische Correspondenz* leggiamo, che il cancelliere non ha nessuna intenzione d'intraprendere una campagna contro i nazionali liberali. Il cancelliere non porgerà mano alla formazione di una maggioranza conservatrice la quale vorrebbe fare una intiera revisione delle leggi. Il desiderio del cancelliere è quello di sottrarre i nazionali liberali alla *influenza dei progressisti.*

Austria-Ungheria. Scrivono da Trieste alla *Patria del Friuli*:

Ieri, mattina tutti i redattori dei giornali locali ricevettero un decreto della locale Direzione di Polizia che, richiamandosi ad un rescritto ministeriale, proibisce la diffusione *di tutte le notizie che risguardano i movimenti militari.*

Al dopopranzo furono subito invitati a presentarsi al Comando militare 600 giovani appartenenti al reggimento formato col contingente delle Provincie del Friuli orientale dell' Istria, e partirono alla volta di Cattaro ancora ieri stesso con un vapore del Lloyd.

La chiamata sotto le armi continua e la mobilitazione dell' esercito venne fatta sulla scala più estesa.

Quattro *piroscafi sono pronti in porto* pel trasporto delle truppe; i fondi Buckler presso la stazione presi in affitto dal Comando militare serviranno alla costruzione di baracche per dar alloggio ogni due giorni a 5000 uomini e 500 cavalli.

Le caserme di Rejano vengono sgombrate dalla truppa di presidio per uso delle truppe che caleranno da Lubiana fra pochi giorni, mentre sulla linea ferroviaria d' Istria ferve il trasporto dei cannoni di grosso calibro per le fortezze e delle piccole batterie di campagna.

TELEGRAMMI

Ravenna, 17. Il *Ravennate* annunzia che il Re accordò a Russi il titolo di città.

Vienna, 17. Le notizie da Berlino constatano le difficoltà per lo sgombero delle fortezze del Danubio. I Turchi ricusano sgombrarle, adducendo il motivo che le condizioni di pace non furono mantenute.

Parecchie Potenze sono dello stesso parere; domandano che la Russia si obblighi a non occupare le fortezze in caso di sgombero. Credesi che questa questione si porrà oggi all'ordine del giorno del Congresso.

Londra, 17. I giornali conservatori biasimano le concessioni dell' Inghilterra alla Russia. Il *Times* e il *Daily News* mostransi soddisfatti.

Il *Times* ha da Berlino: L' Imperatore d' Austria indirizzò all' Imperatore Guglielmo una lettera che esprime la speranza d' un abboccamento a Gastein in autunno.

L'Inghilterra ha intenzione di proporre al Congresso che la Rumelia si organizzi in modo da formare un baluardo a Costantinopoli colla preponderanza dell' elemento greco.

Andrassy acconsentì a mobilizzare 100,000 uomini per eseguire le decisioni del Congresso.

Berlino, 18. La seduta di ieri incominciò alle ore 2 e durò fino alle 5. Gortschakoff vi assisteva.

Roma, 18. Nei circoli parlamentari si crede certa la riuscita della contro-proposta per l'abolizione del macinato sui cereali inferiori.

Gazzettino commerciale.

Mercato bozzoli.

Pesa pubblica di Udine, 18 giugno 1878.

Qualità delle Galette	Quantità di Kilog. complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità di Kilog. parziale oggi pesata	Prezzo gior. in it. valuta leg. minimo	Prezzo gior. in it. valuta leg. massimo	Prezzo gior. in it. valuta leg. adequato giornaliero	Prezzo adequato gen. a tutt'oggi
Giapponesi annuali verdi e bianche	2250.05	407.25	3.20	3.70	3.45	3.45
Nostrane gialle e simili	96.70	—	0.00	0.00	0.00	3.46

Bolzicco Pietro *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Venezia 17 giugno

Rend. cogl'int. da 1 gennaio da	83.—	a 83.10
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 21.63	a L. 21.68
Fiorini austr. d'argento	2.36	2.38
Bancanote Austriache	2.30.1|4	2.30.1|2

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 21.63	a L. 21.66
Bancanote austriache	230.25	230.50

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5.—	—.—
» Banca Veneta di depositi e conti corr.		5.—
» Banca di Credito Veneto		5.1|2

Milano 17 giugno

Rendita Italiana	82.70
Prestito Nazionale 1866	27.—
» Ferrovie Meridionali	340.—
» Cotonificio Cantoni	150.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	250.—
» Pontebbane	378.—
» Lombardo Venete	262.—
Pezzi da 20 lire	21.60

Parigi 17 giugno

Rendita francese 3 0|0	75.95
» » 5 0|0	112.90
» italiana 5 0|0	76.95
Ferrovie Lombarde	115.—
» Romane	75.—
Cambio su Londra a vista	25.12.1|2
» sull'Italia	7.1|2
Consolidati Inglesi	95 7|16
Spagnolo giorno	13.5|16
Turca » »	9.1|4
Egiziano » »	—.—

Vienna 17 giugno

Mobiliare	240.90
Lombarde	78.75
Banca Anglo-Austriaca	—.—
Austriache	261.—
Banca Nazionale	860.—
Napoleoni d'oro	9.38.—
Cambio su Parigi	46.65
» su Londra	117.15
Rendita austriaca in argento	66.40
» » in carta	—.—
Union Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 13 giugno 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all'ettol. da L.	25.—	a L.	—.—
Granoturco	» »	18.—	»	18.75
Segala	» »	18.—	»	—.—
Lupini	» »	11.50	»	—.—
Spelta	» »	26.—	»	—.—
Miglio	» »	21.—	»	—.—
Avena	» »	9.25	»	—.—
Saraceno	» »	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	» »	27.—	»	—.—
» di pianura	» »	20.—	»	—.—
Orzo brillato	» »	28.—	»	—.—
» in pelo	» »	14.—	»	—.—
Mistura	» »	12.—	»	—.—
Lenti	» »	30.40	»	—.—
Sorgorosso	» »	11.50	»	—.—
Castagne	» »	—.—	»	—.—

Osservazioni Meteorologiche

Staziono di Udine — R. Istituto Tecnico

12 giugno 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	751.7	750.2	749.6
Umidità relativa	58	47	55
Stato del Cielo	misto	misto	piovig.
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	calma	S W	calma
Vento (vel. chil.)	0	6	0
Termom. centigr.	24.0	26.6	23.1

Temperatura { massima 30.3 / minima 16.7

Temperatura minima all'aperto 14.0

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi		Partenze	
da Trieste	Ore 1.12 ant.	per Trieste	Ore 5.50 ant.
	» 9.19 ant.		» 3.10 pom.
	» 9.17 pom.		» 8.44 p. dir.
			» 2.50 ant.
da Venezia	Ore 10.20 ant.	per Venezia	Ore 1.40 ant.
	» 2.45 pom.		» 6.5 ant.
	» 8.22 p. dir.		» 9.44 a. dir
	» 2.14 ant.		» 3.35 pom.
da Resiutta	Ore 9.5 ant.	per Resiutta	Ore 7.20 ant.
	» 2.24 pom.		» 3.20 pom.
	» 8.15 pom.		» 6.10 pom.

LA FAMIGLIA CRISTIANA - Periodico Mensuale

con 12,000 Lire in 1000 PREMI agli Associati.

Lo scopo del giornale è di propagare l'amore e la devozione alla S. Sede e al Sommo Pontefice. Si spedisce franco una volta al mese in un fascicolo in 8 grande di 16 pagine a 2 colonne. Il prezzo annuo di associazione è di L. 3. Tutti gli Associati vengono aggregati all'Arciconfraternita di S. Pietro in Roma, e si fa a loro nome l'offerta di 60 centesimi pel *Denaro di S. Pietro* prelevandola dal prezzo d'associazione. Il giornale ha in ogni suo numero: *Articoli di fondo, brani di discorsi del S. Padre, la storia del Pontificato, notizie del S. Padre, poesie, articoli religiosi e morali, racconti e aneddoti, giuochi di passatempo* ecc. e *un Romanzo in appendice.* — Agli Associati sono stati destinati **1000** regali del valore di circa **12 mila lire** da estrarsi a sorte. — Chi procura 15 Associati riceve una copia del giornale in dono e 10 numeri gratuiti per l'estrazione; e al Collettore di 15 Associati, unitamente ai suoi 15 Associati, **è assicurato uno dei premi.**

BIBLIOTECA TASCABILE
DI RACCONTI E ROMANZI

Scopo di questa pubblicazione è di presentare alle famiglie italiane una collana di Racconti ameni ed onesti, atti ad istruire la mente e a ricreare il cuore.

Ogni mese si spedisce agli Associati un volumetto di circa 160 pagine. Il prezzo annuo di associazione è di L. 4 per l'Italia, L. 5 per gli altri Stati d'Europa. Chi acquista tutta la prima Serie di 96 volumi, invece di L. 50 li pagherà sole L. 32, e riceverà *in dono* i 12 volumi dell'anno corrente.

I. SERIE

Un vero Blasone: L. 0,70. *Cignale il Minatore*: Volumi 3, L. 1,60. *Bianca di Rougeville*: Volumi 4, L. 1,80. *Le due Sorelle*: Volumi 7, L. 5. *La Cisterna murata*: cent. 50. *Stella e Mohammed*: Volumi 3, L. 1,50. *Beatrice - Cesira*: cent. 50. *Incredibile ma vero*: Volumi 5, L. 2,50. *I tre Caracci*: cent. 50. *Cinea*: Volumi 7, L. 3,50. *Roberto*: Volumi 2, L. 1,20. *Felynis*: Volumi 4, L. 2,50. *L'Assedio d'Ancona*: Volumi 2, L. 1. *Il bacio di un Lebbroso*: cent. 50. *Il Cercatore di Perle*: Volumi 2, L. 1,20. *I Contrabbandieri di Santa Cruz*: Volumi 3, L. 1,50. *Pietro il rivendugliolo*: Volumi 3, L. 1,50. *Avventure di un Gentiluomo*: Volumi 5, L. 2,50. *La Torre del Corvo*: Volumi 5, L. 2,50. *Anna Séverin*: Volumi 5, L. 2,50. *Isabella Bianca-mano*: Volumi 2, L. 1,50. *Manuelle Nero*: Volumi 3, L. 1,50. *Episodio della vita di Guido Reni - Il Coltellinaio di Parigi*: Volumi 3, L. 1,60. *Maria Regina* Volumi 10, L. 5. *I Corvi del Gèvaudan*: Volumi 4, L. 2. *La Famiglia del Forzato - Il dito di Dio*: Volumi 4, L. 2,50.

II. SERIE

La Rosa di Kermadec: cent. 60. *Marzia*: cent. 60. *Le tre Sorelle*: Volum. 2, L. 1,20. *L'Orfanella tradita*: Volumi 2, L. 1,20.

Questi racconti si spediscono anche separatamente ai committenti, franchi per posta al prezzo sopra indicato.

ORE RICREATIVE

PERIODICO MENSUALE CON **800 Premi** AGLI ASSOCIATI DEL VALORE DI **L. 10,000.**

Questo periodico, che ha per iscopo d'istruire dilettando e di dilettare istruendo, vede la luce una volta al mese in un bel fascicolo di 24 pagine a due colonne, e contiene: **Romanzi, storie, viaggi, commedie, novelle, favole, storia naturale, proverbi, sentenze ecc., giuochi di conversazione,** sciarade, indovinelli sorprese, scacchi, rebus ecc. Il prezzo annuo di associazione è di L. 3, e di L. 4 per l'estero.

Agli Associati sono stati destinati **800 regali** del valore di circa **10 mila lire** da estrarsi a sorte. — *Chi procurerà* 15 Associati *riceve* una copia del giornale in dono e 10 numeri gratuiti per l'estrazione; e al Collettore di 15 Associati, unitamente ai suoi 15 Associati, è **assicurato uno dei premi.** Chi prima di associarsi desidera ricevere il primo numero del giornale col Programma e coll'Elenco dei Premi, lo domandi per *cartolina postale da cent.* 15 diretta: **Al periodico Ore Ricreative,** *Via Mazzini* 206, **Bologna.**

Chi si associa per un anno ai tre periodico **Ore Ricreative, La famiglia Cristiana** e la **Biblioteca tascabile di romanzi,** inviando un Vaglia di L. 10 entro *lettera franca* alla **Tipografia Felsinea in Bologna,** riceverà in dono 5 copia dell'almanacco **Il Buon Augurio** (al quale è annesso un premio di **fr. 500 in oro**), o 25 libretti di amena e morale lettura.

Presso il nostro Recapito

VIA S. BORTOLOMIO, 14

trovansi vendibili i seguenti libri

G. Bosco – Storia Ecclesiastica	L. 1.00
G. Perrone – Del Protestantesimo	« –.50
S. Francesco di Sales – Devoti esercizi	« –.40
Segur – Risposte famigliari	« –.60
« – La Santissima Comunione	« –.20
« – Il Papa	« –.10
Vita e Novena – B. *Margherita Alacoque*	« –.25
Pratica per onorare il S. Cuor di Maria	« –.12
La S. Via Crucis – da S. *Leonardo* da Porto Maurizio	« –.10
I Papi da S. Pietro a Pio IX	« –.25
Balan – Pio IX ed il giudizio della storia	« –.30
Biografia – Pio IX	« –.12
« – Leone XIII	« –.12
L'elezione Popolare, del Papa, dei Vescovi e dei Parrochi	« –.25
Fatti Ameni della Vita di Pio IX	« –.70

Trovasi pure il campionario. Ricordi per le 6 Domeniche di S. Luigi.

Ai Reverendi Parrochi ed alle spettabili Fabbricerie

Il sottoscritto si pregia di pubblicare il listino degli oggetti che tiene nel suo laboratorio sito in Mercatovecchio, N. 43, affinchè i Parrochi e le Fabbricerie possano osservare il notevole ribasso fatto sui prezzi ordinari.

Candellieri d'ottone argentato, con base rotonda altezza C.tri 40 L. 12

detti	»	» 50	» 18
detti	»	» 60	» 20
detti con base triangolare o rot.	»	» 65	» 22
detti » » »	»	» 70	» 25
detti » » »	»	» 75	» 28
detti » » »	»	» 80	» 35
detti » » »	»	» 85	» 40
detti » » »	»	» 90	» 45
detti » » »	»	metri 1	» 55

Lampade argentate e dorate diam. C.tri 16 » 20

dette » » »	» 20	» 30
dette » » »	» 24	» 35
dette » » »	» 28	» 40
dette » » »	» 32	» 50

Più grandi prezzi in proporzione.

Reliquiari d'ottone argentati (nuovo modello) con base di legno dorato, oppure di ottone argentato altezza C.tri 58 » 15

detti	»	» 65	» 20
detti	»	» 70	» 25
detti	»	» 80	» 30
detti	»	metri 1	» 40
detti con dorature	»	» 1	» 55

Tabelle con cornice liscia	L. 15
dette lavorate piccole	» 20 a 25
dette più grandi	» 30

Vasi da palmo, (nuovissimo modello) altezza C.tri 16 L. 4

detti	»	» 23	» 6
detti	»	» 28	» 8
detti	»	» 33	» 12

Turiboli con navicella	L. 30 a 40
Lanternini cadauno	» 25 a —
detti bilancia »	» 28 a —
Croci per asta da pennoni	» 30 a 40
dette per altari	» 10 a 40

Inoltre, tiene molti altri arredi di Chiesa, come espositori per reliquie, scalini e parapetti d'altare ecc., e finalmente altri arredi in semplice ottone sui quali *offre un ribasso del* 30\|00.

Agli acquirenti che pagano per pronta cassa dà sui prezzi sopraindicati lo sconto del 5\|00.

Il sottoscritto pregiasi inoltre di portare a cognizione dei M. R.di Parrochi e delle Spettabili Fabbricerie che eseguisce qualsiasi lavoro in metallo, e mentre assicura che nulla lascierà a desiderare per la solidità dei lavori e per la durata delle argentature, confida che lo si vorrà onorare di copiose commissioni.

LUIGI CANTONI

Argentiere e ottoniere, Via Mercatovecchio, 43 — Udine.

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.